GLI ARCHIVI D'IMPRESA IN SICILIA

Una risorsa per la conoscenza e lo sviluppo del territorio

a cura di
Gaetano Calabrese

FrancoAngeli

Indice

Introduzione, di *Gaetano Calabrese* pag. 7

Esperienze "integrate" per la salvaguardia e la valorizzazione degli archivi d'impresa, di *Giovanni Luigi Fontana* » 17
Organizzazione e qualità per i sistemi documentali d'impresa nei processi di innovazione tecnologica, di *Maria Guercio* » 37
Archivi d'impresa e ricerca storica, di *Giuseppe Giarrizzo* » 45

Aspetti storici, economici, archivistici e gestionali

Gli archivi d'impresa e alcune caratteristiche della loro specialità, di *Antonio Romiti* » 51
Dalla carta al Web: prassi archivistica e gestione elettronica della documentazione d'impresa, di *Roberto Guarasci* » 65
Informazione e memoria: risorse per l'impresa. Elementi per la valutazione dell'efficienza di un sistema documentario aziendale, di *Federico Valacchi* » 73
Archivio storico e impresa: un incontro possibile?, di *Tommaso Fanfani* » 88
L'esperienza della Fondazione Ansaldo per la costituzione di un Archivio Territoriale d'Impresa, di *Alessandro Lombardo* » 100
Tra archivi e cultura d'impresa: l'esperienza del Centro per la cultura d'impresa di Milano, di *Antonella Bilotto* » 104

Gli archivi d'impresa in Italia

Perché gli archivi d'impresa? Politiche di salvaguardia e di valorizzazione, di *Giorgetta Bonfiglio-Dosio* » 117

Gli archivi di impresa nella mappa archivistica della Sardegna, di *Cecilia Tasca* pag. 128
Storia e sviluppo delle manifatture tessili in Campania. Fonti archivistiche e bibliografiche, di *Maria Rosaria De Divitiis* » 152
L'Archivio storico della Banca di Roma (1992-2005), di *Fabio Del Giudice* » 165
Gli archivi delle imprese editoriali, di *Irma Paola Tascini* » 176
Territori del gusto. Parma, Food Valley e valorizzazione territoriale, di *Giancarlo Gonizzi* » 182
Gli archivi delle Banche e delle Assicurazioni tra trasformazioni e fusioni, di *Grazia Tatò* » 187
Gli archivisti e il cinema, di *Isabella Orefice* » 192

Archivi d'impresa: la realtà siciliana

Imprenditori e impresa a Siracusa in età contemporanea. Note e riflessioni, di *Salvatore Adorno* » 201
Per una rassegna di archivi di impresa in Sicilia, di *Claudio Torrisi* » 217
Archivi d'impresa nel ragusano: passato e presente, di *Anna Maria Iozzia* » 231
Gli archivi delle imprese enologiche trapanesi, di *Santina Sambito* » 249
La vigilanza sugli archivi degli enti economici siciliani: problematiche e prospettive, di *Giuseppina Giordano* » 256

Conclusioni, di *Giorgetta Bonfiglio-Dosio* » 263

Archivi d'impresa nel ragusano: passato e presente

di Anna Maria Iozzia*

Le parole *passato* e *presente* contenute nel titolo della mia comunicazione indicano le due linee di ricerca (*archivi di imprese cessate* e *archivi di imprese in attività*) che ho seguito per l'indagine svolta in occasione di questo convegno; indagine che non può, ovviamente, considerarsi esaustiva per la ricca e variegata realtà che mi si è presentata. Infatti, la provincia di Ragusa, definita a livello nazionale il "Sud-Est del Meridione", "Un modello di sviluppo da imitare", "Un'isola felice", non solo è la prima provincia siciliana per densità di imprese rispetto al numero degli abitanti, ma anche in passato è stata teatro di tante iniziative imprenditoriali che, dopo un periodo più o meno lungo di attività, sono state travolte dal fallimento. La mia ricognizione, dunque, è più che altro un primo approccio ad un terreno di ricerca ancora vergine e alle problematiche di carattere generale ad esso collegate.

Per quanto riguarda le imprese cessate, tenuto conto del ruolo determinante che la famiglia ha nella nascita e nella conduzione di imprese, grandi e piccole, ho contattato alcune famiglie che nel secolo scorso sono state impegnate in attività imprenditoriali, quali la famiglia Sallemi[1] di Comiso e la famiglia Giunta[2] di Pozzallo. Purtroppo gli archivi delle loro imprese sono andati distrutti.

Ho invece salvato dalla distruzione l'archivio dell'A.S.S.I. di Ispica (Azienda Siderurgica Siciliana Ispica), società che, costituitasi il 22 dicembre 1948, aveva per oggetto l'esercizio e l'impianto di laminatoi di ferro ed acciaio, costruzioni meccaniche e attività affini. L'archivio di questa impresa era,

* Direttore Archivio di Stato di Ragusa.

1. La famiglia Sallemi era titolare dell'OSEF, "Oleificio Sallemi e Figli" (un'industria che lavorava l'olio di sansa, estraendone olio raffinato, e che produceva sapone utilizzando i residui della raffinazione dell'olio) e della "Teverina" (un'industria che produceva olio di semi e mangimi per animali). Le due imprese furono chiuse nel 1962. Cfr. S. Terranova, *Dalla bottega all'impresa. Storia dell'artigianato e della pmi a Ragusa nel sec. XX*, Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Ragusa, Ragusa 2004, pp. 71-72.

infatti, conservato in alcune scatole, presso il palazzo della famiglia Bruno Modica di Ispica, già pronto per essere eliminato. Tale archivio[3] consente di ricostruire la storia dell'industria dalle origini[4] fino ad arrivare alla sua liquidazione e alla vendita dei locali nel 1965.

Sempre presso la stessa famiglia, accanto agli archivi delle aziende agricole del barone Giovan Pietro Modica[5] e della moglie Corradina Bruno[6] (aziende che avevano una gestione separata) e a frammenti di altri due archivi di imprese, la F.A.C.[7] e la Tonnara di Marzamemi[8], ho rinvenuto, per intero, l'archivio del "Banco Giovan Pietro Modica", di Ispica, banca privata fondata il 5 gennaio 1924 e messa in liquidazione nel 1964. Tale archivio si trova sparso disor-

2. La famiglia Giunta era titolare, tra l'altro, di una banca locale.

3. L'archivio è composto da 58 unità archivistiche. Sono stati riscontrati, tra l'altro, il *Dossier Documenti sociali* (1948-1949, b. 1), i verbali del consiglio di amministrazione (1951-1957, b. 1), i registri delle fatture (1953-1958, regg. 3), un libro degli stipendi (1953-1956, reg. 1), carteggio con le ditte fornitrici (1953-1954, b. 1), i verbali delle assemblee ordinarie e straordinarie (1951-1964, bb. 12) e il carteggio relativo alla liquidazione (1960-1965, b. 1).

4. Nel *Dossier Documenti sociali* si trovano, infatti, l'atto di fondazione della società, lo statuto, la denunzia della società presso la Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Ragusa, l'atto di trasformazione. La società, la cui denominazione iniziale è A.S.SI. (Azienda siderurgica siciliana) fu costituita il 22 dicembre 1948 come società a responsabilità limitata tra la F.A.C. (Fornitura-Appalti-Costruzioni) di Ispica, che versò un capitale di £. 1.100.000, e un industriale di San Donà di Piave, Sante Baffi, che versò un capitale di £. 900.000, con durata fino al 31 dicembre 1966. L'impresa, la cui fondazione è legata soprattutto all'iniziativa imprenditoriale del barone Giovan Pietro Modica, uno dei soci della F.A.C., ebbe inizialmente un numero medio di 65 operai. Il 29 settembre 1949 si trasformò in società per azioni, assumendo la denominazione di A.S.S.I. e rimanendone invariati il capitale e le finalità.

5. È stata riscontrata, tra l'altro, la seguente documentazione: *Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento* (1931-1939) con la "Relazione sui miglioramenti agrari da eseguire nei fondi di proprietà dei signori Modica" (4 agosto 1935); *Progetto di irrigazione del fondo Miucia di proprietà del signor barone Pietro Modica di S.Giovanni* (1935-1937); *Enfiteuti. Pratiche varie* (1952- 1969); *Consorzio di Bonifica Paludi di Ispica. Pratiche di esproprio da definire* (1961-1970).

6. È stata riscontrata, tra l'altro, la seguente documentazione: *Progetto di miglioramento agrario dei fondi Giallupo e Oliva di proprietà della N.D. Corradina Bruno. Trivellazione e costruzione elettrodotto* (1941-1970); *Licenze officine elettriche Bugio e Fontanelle* (1948-1989); *Denunzia produzione e giacenza mosto* (1970-1971), *Tasse* (1974-1982).

7. La F.A.C., società a responsabilità limitata, costituitasi il 10 novembre 1946 con durata fino al 31 dicembre 1966, aveva come scopi la costruzione di fabbricati finiti; l'assunzione di lavori edili, stradali, ferroviari e murari in genere, lavori di bonifica agraria e idraulica, lavori per impianto di acquedotti, fognature ed altri lavori affini, per conto di terzi; l'acquisto di materiale da costruzione di qualsiasi tipo, nonché legnami, ferramenta, vetri, vernici, colori ed affini destinati sia all'impiego diretto che alla vendita. L'archivio, piuttosto frammentario rispetto a quello dell'A.S.S.I. e inferiore per consistenza (otto buste riguardanti, soprattutto, produzioni giudiziarie), permette comunque di delinearne le travagliate vicende.

8. La tonnara si trova in provincia di Siracusa (vedi foto copertina del volume). L'archivio contiene, tra l'altro, un interessante *Alberano per la tonnara di Marzamemi* (13 settembre1799) tra il signor barone don Giovanni Modica e il signor don Vincenzo Gubernale e soci, procuratori generali della tonnara, in cui si stabiliscono le leggi di una perfetta tonnara, e i conti consuntivi dal 1903 al 1916.

Contea", attiva e intraprendente, impegnata, a partire dalla fine del Settecento, in molteplici e innovative attività imprenditoriali: nell'agricoltura (sericoltura, viticoltura, apicoltura, tabacchicoltura), nel commercio di sughero, nell'allevamento, nelle attività di trasformazione, nel credito e nella finanza, nei trasporti marittimi e ferroviari[13]. L'archivio, che la famiglia Rizza aveva abbandonato nella villa quando fu venduta, è stato recuperato, insieme al complesso architettonico, ad opera del nuovo proprietario, l'avvocato Sebastiano D'Avola[14] ed utilizzato per una pubblicazione[15] che ricostruisce la storia dell'azienda e della famiglia Rizza.

Questi progetti sono, tuttavia, un'eccezione, in quanto, come si è visto, il disinteresse dei proprietari sembra un fenomeno piuttosto generalizzato.

E qui si ricorda, ancora, la documentazione, piuttosto frammentaria e danneggiata, della cartiera di Comiso, la prima cartiera della Sicilia, costruita nel 1727, per volontà di don Baldassarre V Naselli, conte di Comiso, attiva, con alterne vicende, fino alla metà degli anni '50 del secolo scorso; documentazione che l'ultimo proprietario ha ceduto ad uno studioso locale, il prof. Nunzio Lauretta, mentre le attrezzature, rimaste ancora nei locali della fabbrica, vengono via via rubate[16].

A livello di grosse imprese si cita, infine, il caso dell'ABCD di Ragusa (*Asfalti Bitumi Catrami e Derivati*), società costituitasi a Roma il 15 dicembre 1917, che rilevò la miniera di asfalto Taburna ed altri giacimenti minori dando vita ad un ciclo lavorativo integrato basato sulla produzione di asfalto grezzo, mastice e olii lubrificanti e combustibili[17]. Entrata in crisi con il venir meno dei finanziamenti governativi di cui aveva usufruito durante il fascismo, nel 1951 fu acquistata dal gruppo Bomprino-Parodi-Delfino che impiantò il cementificio A.B.Ce.D. (1952) e, successivamente, uno stabilimento petrolchimico per

13. Cfr. N. Lauretta, *I "Florio" della Contea, una famiglia, un feudo*, in "Pagine dal Sud", VIII (1992), 5-6, pp. 17-19; C. Depetro, *Villa Fegotto terra di baroni*, in "La provincia di Ragusa", XIV (1999), 5, p. 33.

14. L'archivio, oltre alle carte della famiglia Rizza e ai documenti inerenti le cariche istituzionali ricoperte da Vito (fu componente del Consiglio distrettuale borbonico nel 1852 e sindaco di Chiaramonte nel 1856) e da Evangelista (fu vice segretario del Comitato provvisorio nel 1860 e, successivamente, deputato al Parlamento nazionale nelle elezioni del 1900, del 1904 e del 1909) comprende l'intera contabilità dell'azienda Fegotto e delle altre che, nel tempo, la famiglia Rizza ha posseduto o gestito, quali *Giurfo*, *Mazzarone*, *Mazzaronello*, *Sciri*, *Granieri*, *Dicchiara* e *Santo Pietro*. Cfr. N. Lauretta, *Fegotto...*, cit., pp. 13-14, 69, 82-86.

15. N. Lauretta, *Fegotto. Terra...*, cit.

16. Cfr. N. Lauretta, *Una iniziativa protoindustriale del primo Settecento: la cartiera di Comiso*, in "Pagine dal Sud", XI (1995), 3, pp. 15-18; N. Lauretta, *C'era una volta la cartiera*, in "La provincia di Ragusa", X (1995), 6, pp. 30-31.

17. Cfr. G. Barone, *Egemonie urbane e potere economico*, in "Centro studi 'Feliciano Rossitto' Ragusa-Istituto Gramsci Siciliano Palermo", *L'area degli iblei tra le due guerre*, Atti del convegno storico, Ragusa-Modica, 13-15 marzo 1986, Leggio & Diquattro, Ragusa 1987, p. 196.

la produzione di politelene (1960), arrivando ad occupare ben 1063 addetti[18]. Il complesso fu venduto all'ENI nel 1968, che trasferì l'archivio nella Villa degli Inglesi, dove è stato danneggiato dall'umidità e dai topi, che lo hanno reso inconsultabile.

Si rende quindi più che mai necessaria una ricognizione a tappeto, che consenta di salvare il salvabile, prima che sia troppo tardi. Ricognizione che, oltre ad essere effettuata presso le famiglie, deve prendere in considerazione le persone che hanno ricoperto cariche all'interno dell'impresa (è il caso dell'ing. Cesare Zipelli, direttore degli stabilimenti dell'A.B.Ce.D. di Ragusa dal 1952 al 1968, il quale conserva, come mi ha riferito, documentazione e fotografie relative al periodo della sua direzione e carte del periodo precedente); le persone che hanno rivestito cariche istituzionali e politiche, presso le quali potrebbe magari trovarsi materiale documentario sull'avventura ragusana del petrolio, i cui giacimenti vennero sfruttati negli anni '50 e '60 dalla Gulf, che ha trasferito in America, nella sede centrale della compagnia, tutto l'archivio; gli studiosi locali (come nel caso del prof. Nunzio Lauretta per la cartiera di Comiso) e gli studi degli avvocati (e qui ricordo l'archivio dello studio legale Carnazza, a Catania, che conserva tanti fascicoli di imprese cessate).

In tema di recupero si segnala che il Commissario Liquidatore degli Enti Economici Regionali, prof.ssa avv. Rosalba Alessi, in seguito alla specifica richiesta formulata dal sindaco di Modica, Pietro Torchi Lucifora, ha ritenuto "naturale" che l'archivio storico dell'AZ.A.SI.[19] (Azienda Asfalti Siciliani) di

18. Cfr. S. Terranova, *Dalla bottega...*, cit., p. 13.

19. L'AZ.A.SI. – Azienda Asfalti Siciliani – fu istituita con l.r. 8 agosto 1960 n. 36 per lo sfruttamento delle miniere e cave di Modica, Scicli, Castelluccio e Streppenosa, nonché, di Vizzini e Licodia Eubea. L'AZ.A.SI., nel tempo, ha proceduto alla costituzione di società operative in diversi settori della realtà industriale e precisamente: INSICEM s.p.a., costituita nel 1969, operante nel settore cementizio; IMAC s.p.a., costituita nel 1970, operante nel settore della produzione di prefabbricati in cemento; SCAM s.p.a. ,costituita nel 1971, operante nel settore delle materie prime; SERCON s.p.a., costituita nel 1984, operante nel campo della fornitura di servizi e consulenze per l'imprese; KERAZASI s.p.a., costituita nel 1985, operante nel campo della ceramica. È intervenuta anche nel settore della chimica verde e nel settore della formazione professionale, attraverso la partecipazione al Consorzio Tecnologie d'impresa (1991). Non poté coltivare l'asfalto perché paradossalmente, malgrado la legge, i giacimenti appartenevano all'ABCD. Agli inizi degli anni '90 la nuova strategia politica regionale, contraria all'attività imprenditrice della Regione nel settore industriale, portò allo scioglimento dei Consigli di amministrazione dei tre enti economici regionali (AZ.A.SI, EMS ed ESPI) e alla nomina di un Commissario Straordinario. Tra il 1992 e il 1998 furono messe in liquidazione le società del gruppo. Successivamente fu disposta, con legge regionale 20 gennaio 1999 n. 5, la soppressione degli EE. EE. RR. e, dopo un breve periodo di gestione affidata ad un funzionario regionale, fu nominato il Commissario Liquidatore nella persona della prof. avv. Rosalba Alessi. Oggi la liquidazione dell'AZ.A.SI. può dirsi sostanzialmente conclusa. Oltre alla chiusura della SERCON, attuata all'inizio della liquidazione, si è proceduto via via alla chiusura delle altre società: e cioè della KERAZASI (14 dicembre 2000), della SCAM (16 ottobre 2001), della IMAC (31 dicembre 2001) e della C.T.I. (30 dicembre 2001). L'INSICEM è stata invece acquistata dalla

Modica, attualmente conservato, per la parte storica, nel palazzo dell'ESPI di Palermo, "entri nella disponibilità del Comune, poiché solo l'antico e solido legame tra l'Ente e la Città potrà garantire a tale documentazione la migliore conservazione e la fruibilità agli studiosi interessati"[20]. Tale trasferimento sarà effettuato dopo la selezione della documentazione societaria da conservare per legge e degli atti amministrativi di supporto, che rimarranno presso la sede dell'ESPI.

Per le imprese cessate si rivela, comunque, di particolare importanza l'archivio della Camera di Commercio di Ragusa, che è ben ordinato e suddiviso in due serie: *Tribunale di Ragusa* (che abbraccia i comuni di Acate, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Monterosso Almo, Ragusa, Santa Croce Camerina e Vittoria) e *Tribunale di Modica* (che abbraccia i comuni di Ispica, Modica, Pozzallo e Scicli). Entrambe le serie sono costituite da registri nei quali, a partire dal 1936 fino al 19 febbraio 1996[21], sono segnate con un numero progressivo le ditte costituitesi in tale periodo, di cui viene annotata l'eventuale chiusura. In tale archivio sono conservati i libri sociali delle ditte cessate e altra documentazione riguardante la chiusura.

Relativamente alle imprese in attività si sottolinea l'assenza quasi totale della grande impresa (ricordiamo attualmente solo l'ALMER – *Alluminio Mediterraneo Ragusa* – di Ragusa, entrata in produzione nel 1975, con 300 dipendenti[22]) cui si contrappone un numero impressionante di piccole e medie imprese, frutto di una mentalità micro imprenditoriale che affonda le sue radici storiche nel massiccio processo di enfiteutizzazione[23] di cui fu teatro la Contea di Modica, soprattutto nel secolo XVI; processo che creò una classe di coltivatori autonomi, volta ad iniziative di miglioramento, staccando la provincia dalla sorte del resto della Sicilia dominata dal latifondo[24]. Di tali imprese, inoltre, pochissime hanno alle spalle una tradizione secolare: la maggior parte, infatti, risale alla metà del '900 e, soprattutto, agli inizi degli anni '80.

COLACEM s.p.a. di Gubbio nell'aprile del 2000 con un contratto che prevedeva, tra l'altro, il mantenimento dei livelli occupazionali nei due stabilimenti di Modica e Ragusa.

Tali notizie sono state fornite dal dott. Nino Scivoletto, Capo di Gabinetto del Sindaco di Modica.

20. In tali termini si esprime la prof.ssa Rosalba Alessi in una lettera inviata il 22 giugno 2004 al sindaco di Modica.

21. A partire da quella data, ai sensi della legge n. 580/93 e del decreto di attuazione n.581/95, è stato istituito il Registro delle imprese.

22. Cfr. S. Terranova, *Dalla bottega all'impresa*...cit., pp. 108-109 e 154. L'assenza quasi totale della grande impresa è un fenomeno che si riscontra anche nel passato: si ricorda, oltre al già citato stabilimento petrolchimico per la produzione di politelene (cfr. nota n.18), la Gulf, per l'estrazione del petrolio, che nel 1957 raggiunse 730 dipendenti. *Ibidem*, p. 154.

23. Cfr. E. Sipione, *Concessione di terre ed enfiteusi nella Contea di Modica*, in "Archivio storico siciliano", Serie IV, III (1977), pp. 5-75.

24. Cfr. S. Terranova, *Dalla bottega all'impresa*..., cit., p. 111.

Per quanto riguarda le imprese più antiche ho soffermato la mia attenzione sulla"Banca Agricola Popolare" di Ragusa, sulla tipografia "Elle Due" di Ragusa, sulla "Tipografia Criscione" di Ragusa e sull'"Antica Dolceria Bonajuto" di Modica.

La "Banca Agricola Popolare" di Ragusa, prima in Italia per qualità gestionale, l'unica con centro decisionale in Sicilia, costituitasi il 5 maggio 1935 mediante l'incorporazione nella "Banca Popolare Agricola Cooperativa"di Ragusa – fondata nel 1902 – di altre tre banche ragusane[25], ha un archivio storico che non ho potuto consultare per difficoltà logistiche in quanto è conservato nel *caveau* della sede principale. Tale archivio, che è stato utilizzato per una pubblicazione che ripercorre la storia dell'Istituto[26], risulta composto dalla documentazione delle quattro banche[27]; di recente, inoltre, si è ulteriormente arricchito perché, come riferito dal presidente, dott. Giovanni Cartia, vi è confluita la documentazione di altre quattro banche che sono state incorporate nella "Banca Agricola Popolare" di Ragusa, il cui ambito territoriale esula dal ragusano: la B.B.C. rurale di Linera (Catania) nel 1997, la B.B.C. "SS. Immacolata" di Belpasso (Catania) nel 1999, la banca di Credito Cooperativo di Itala (Messina) nel 2001 e la "Banca popolare" di Augusta (Siracusa) nel 2003.

La seconda impresa è la tipografia *Elle Due* che trae origine dalla tipografia "G.B. Hodierna" istituita nel 1865 da Rosario Nicotra; tipografia che, in seguito al trasferimento nel 1869 di Nicotra a Comiso, fu rilevata da Piccitto e Antoci, i quali diedero allo stabilimento la nuova denominazione di "Tipografia Piccitto & Antoci"[28]. Lo stabilimento "Piccitto & Antoci" inco-

25. La "Banca Popolare Cooperativa" (fondata nel 1889), la "Banca Cooperativa Agricola Commerciale" (fondata nel 1904) e la Banca Agraria e Commerciale "La Popolare" (fondata nel 1910). Cfr. M. Distefano, L. Granozzi, G. Micciché, A. Vittorio, *La Banca Agricola Popolare di Ragusa, Frammenti di un secolo di storia, 1889- 1989*, Sellerio, Palermo 1989, pp. 32, 48-49, 56.

26. M. Distefano, L. Granozzi, G. Micciché, A. Vittorio, *La Banca Agricola...*, cit.

27. Sono stati utilizzati per la pubblicazione due *Libri di verbali del consiglio di amministrazione* (1889-1920) della "Banca Popolare Cooperativa" (che consentono, tra l'altro, di cogliere le fasi iniziali della banca, a partire dalle spese di impianto – la cassaforte ritirata appositamente da Vienna, una cancellata di legno con pilastrini, registri e stampati, sedie, etc. – per un totale di 2.284 lire e 5 centesimi. Cfr. M. Distefano, L. Granozzi, G. Micciché, A. Vittorio, *La Banca Agricola* ...cit., p. 34), due registri di *Verbali del consiglio di Amministrazione* (1902-1936) della "Banca Popolare Agricola Cooperativa", un registro delle *Deliberazioni dell'assemblea generale dei soci* (1904-1912), cinque *Relazioni del Consiglio di amministrazione* (1927, 1930, 1931, 1933 e 1934) e un bilancio (1934) della stessa banca, un *Registro delle Deliberazioni dell'assemblea generale dei soci* (1904-1935) della Banca Agricola Commerciale "La Popolare", un *Registro delle Deliberazioni dell'assemblea generale dei soci (1904-1935)* della "Banca Cooperativa Agricola Commerciale".

28. Sulla storia della "Tipografia Piccitto e Antoci" cfr. G. Cultrera, *Piccitto e Antoci,- L'editore del Guastella*, in Atti del Convegno di studi, Chiaramonte Gulfi 1982 e G. Miccicchè, *L'arte della stampa nei comuni iblei dagli inizi al primo'900,* in "Annali 4", 1994, pp. 76-78, 85-89, 94, 102 e 104.

minciò subito a farsi apprezzare per la cura rivolta ai libri nell'impaginazione, conquistando ben presto una posizione di assoluta supremazia, grazie anche ai suggerimenti dell'illustre studioso Serafino Amabile Guastella [29]. L'uso di caratteri – tra cui alcuni ornati con putti e amorini –,e fregi in acciaio (utilizzati sulle copertine policrome e nelle aperture di capitolo o di pagina), fatti venire appositamente dalla Germania, l'eleganza della carta pregiata (spesso *chamois*), la cucitura in refe, l'ottavo di piccolo formato testimoniano l'apporto del gusto mitteleuropeo e la frequentazione con le opere contemporanee del vecchio continente propri del Guastella, il cui influsso si fece sentire non solo dal punto di vista estetico (con risultati non inferiori a quelli delle più importanti case editrici nazionali dell'epoca quali la Zanichelli di Bologna o la Sommaruga di Milano) ma anche nella qualità dei contenuti dei libri.

Della produzione più antica, costituita non solo da libri, ma anche da riviste, manifesti ed altro, non rimane quasi niente, in quanto è andata dispersa nei vari trasferimenti da Ragusa Ibla a Ragusa Superiore nel 1884, e poi dal Ponte Vecchio alla sede attuale nel 1950; così come è andata perduta la medaglia di bronzo ottenuta nell'Esposizione nazionale di Palermo del 1891-1892. Si è cercato, grazie anche alla disponibilità dei collezionisti, di recuperare qualcosa sia in originale[30] che in fotocopie [31] nonché su CD [32]. Inoltre sono state effettuate ristampe anastatiche di alcuni libri sia a cura della stessa "Elle Due"[33] che di altre case editrici[34].

29. Serafino Amabile Guastella (Chiaramonte Gulfi, 1819-1899), demopsicologo, profondo studioso ed interprete delle tradizioni popolari iblee, raccolse i risultati dei suoi studi in vari volumi, quali *I canti popolari della Contea di Modica* (1876) e *L'antico carnevale della contea di Modica* (1877). Nel 1880 commissionò alla "Tipografia Piccitto & Antoci" la stampa dell'opuscolo *Di Tommaso Campailla e dei suoi tempi.* Soddisfatto del risultato, il Guastella iniziò con la tipografia ragusana un proficuo sodalizio che si sarebbe protratto per parecchi anni, pubblicando, tra l'altro, nel 1881 *Vestru*, una raccolta dei propri versi dialettali, e nel 1884 *Le parità e le storie morali dei nostri villani*. *Ibidem*, p. 88 Cfr. anche nota n. 34.

30. Una composizione in versi, inserita in una ricca decorazione dorata, scritta dagli amici in occasione delle nozze Lupis – Scrofani (2 dicembre 1885); un avviso d'asta del Municipio di Ragusa del 9 aprile 1887; una raccolta di sonetti di ELE, *Appendice al ricordo,* pubblicata nel 1892, e la copertina di ELE, *Appendice II al Ricordo*, pubblicata nel 1893. Tra il 1891 e il 1900 la tipografia Piccitto e Antoci stampò diversi volumi di ELE (pseudonimo dell'ex deputato Emanuele Antoci) intitolati *Ricordo.*

31. Copertina e frontespizio di *Funebri onoranze. Sac. Carmelo Sbezzi.Vicario foraneo*, Ragusa, Tipografia Piccitto e Antoci, 1885; R. Liceo – Ginnasio "Umberto I" – Ragusa, *Annuario per gli anni scolastici 1929-1934,* Tipografia Ditta Salvatore Piccitto, Ragusa 1934 – XII.

32. Circa cento fotografie di volantini, cartoline postali (tra cui una del 1936, con la scritta "Tipografia Ditta Salvatore Piccitto, Ragusa (Sicilia), Casa fondata nel 1869"), calendari, carte intestate di industrie.

33. *Notizie storiche su Chiaramonte Gulfi pel padre Samuele Nicosia cappuccino*, Ragusa, Tipografia Piccitto e Antoci, MDCCCLXXXII, (rist. anast., Ragusa, Tip. Leggio e Di Quattro, 1995).

34. S.A. Guastella, *L'antico carnevale della contea di Modica – Schizzi di costumi popola-*

Solo a partire dal 1950, su interessamento di un impiegato che vi lavora dall'età di 10 anni, Salvatore Guerrieri, si conservano in archivio le pubblicazioni e gli stampati, di qualsiasi tipo, compresi anche volantini elettorali, e una ricca collezione delle foto utilizzate, alcune delle quali interessanti perché riproducono scorci di strade e di costruzioni ormai scomparse. Nell'archivio litografico si conservano, invece, le cartelle dei clienti con le pellicole adoperate per la stampa, pronte per essere utilizzate di nuovo.

Ma se l'archivio cartaceo è andato distrutto, è rimasto invece tutto l'originario apparato tipografico, compreso quello ottocentesco: il torchio, le macchine per la composizione e per la stampa, la linotype, una ricca tipologia di caratteri, suddivisi per serie e per corpo, conservati nelle cassettiere d'epoca, ideogrammi, *cliché*, con cui la ditta vorrebbe realizzare un museo negli stessi locali della tipografia.

Inverso è il caso di un'altra antica tipografia, la "Tipografia Criscione" di Ragusa, sorta nel 1888[35], che ha disperso la vecchia attrezzatura, ma che conserva documentazione contabile e parte delle pubblicazioni, che vorrebbe valorizzare.

L'"Antica Dolceria Bonajuto", la più antica fabbrica di cioccolato in Sicilia, risale al 1880 quando Francesco Bonaiuto, seguendo le orme del padre, aprì una piccola bottega dolciaria nel cuore di Modica (la "Ditta Francesco Bonaiuto", che alla fine dell'800 assunse il nome di "Caffè Roma"), producendo specialità legate alla tradizione locale, alcune delle quali di origine araba come l'aranciata e la cedrata – e spagnola – come il cioccolato. Il cioccolato di Modica è il diretto discendente della "Xocoàtl" atzeca, introdotta in Europa dagli spagnoli nel secolo XVI[36]. Mentre nel Settecento nel resto d'Europa si passò a nuove tecniche di lavorazione, tra cui il concaggio, una tecnica per affinare il cioccolato trattandolo ad alta temperatura, a Modica il processo atzeco non fu abbandonato a causa della mancanza dei capitali necessari per passare da una fase artigianale ad una fase industriale[37].

Della più antica attività della dolceria Bonaiuto rimane ben poco: la medaglia d'oro e il diploma ottenuti proprio per il cioccolato da Francesco Bonaiuto nel 1911 alla "Esposizione Internazionale Agricola Industriale" di Roma, qual-

ri, Piccitto e Antoci Editori, Ragusa 1887 (rist. anast., Edizioni Grifo, Palermo 1988) e *Le domande carnascialesche e gli scioglilingua del Circondario di Modica- Raccolti e annotati da S. A. Guastella*, Piccitto e Antoci, Ragusa 1888 (rist. anast., Edizioni Grifo, Palermo, 1988).

35. Sulla storia della "Tipografia Criscione", cfr. G. Miccichè, *L'arte della stampa...*, cit., pp. 91-92, 105-106. La tipografia si specializzò all'inizio nell'editoria religiosa (inni, novene, litanie, storie popolari in vernacolo a sfondo religioso). Successivamente al settore religioso vennero ad aggiungersi altri settori, tra cui un "Calendario mensile commerciale siciliano" e un "Lunario astronomico del Cittadino siciliano". Le due pubblicazioni indicavano le fiere di Sicilia, la lunazione astronomica, le previsioni del tempo, le eclissi di sole, le feste nobili, civili e popolari, tariffe postali, ecc.

36. Con tale termine gli atzechi indicavano sia la bevanda che il prodotto solido.

37. Cfr. S. Terranova, *Dalla bottega all'impresa...*, cit., p. 201.

che fattura degli inizi del Novecento, fotografie d'epoca che consentono di ricostruire i metodi di lavorazione, un biglietto da visita dei primi anni del '900, volantini con i prezzi dei dolci prodotti per le festività natalizie, carta per avvolgere le tavolette di cioccolato, vecchie attrezzature, quali le formelle di latta e il *metate*[38].

Si rivela interessante l'archivio più recente in quanto consente di ricostruire la politica di "riposizionamento" del cioccolato modicano sul mercato nazionale e internazionale iniziata nel 1992 dall'attuale proprietario, Franco Ruta[39], nipote di Francesco Bonaiuto, a cui si deve il cambiamento della denominazione sociale in "Antica Dolceria Bonajuto"; scelta che "più che un segnale di cambiamento, sembra ribadire un profondo attaccamento all'antico"[40], "nella convinzione che il cioccolato potrebbe diventare un punto di forza all'interno di un sistema che privilegia l'omologazione alla diversità, l'appiattimento del gusto alla ricchezza sensitiva sprigionata dai tanti prodotti tipici"[41].

"Riposizionamento" attuato con degustazioni organizzate in ogni parte d'Italia per riportare il cioccolato modicano nel gusto della clientela, con le sponsorizzazioni, con raffinate forme di pubblicità, quali il cofanetto *Cioccolato culf*[42], con gli *stages* di diversi mesi svolti in loco da stranieri (giapponesi e americani) desiderosi di apprendere quest'arte; con la partecipazione alla costituzione, ad opera di diciassette soci, del "Consorzio di tutela del cioccolato artigianale di Modica" che si propone, tra l'altro, per mezzo di un'apposita commissione di cui fa parte Franco Ruta, il conseguimento dell'IGP – indicazione geografica protetta – relativamente al processo di lavorazione, non essendo la materia prima, il cacao, prodotta a Modica. "Riposizionamento" che trova riscontro negli articoli di apprezzamento della stampa nazionale e internazionale; nell'acquisto da parte del gioielliere Bulgari nel 1996 di un grosso quantitativo di cioccolato che venne confezionato in *cadeaux* da regalare ai

38. Il *metate*, strumento di origine atzeca, è una pietra ricurva poggiata su due basamenti trasversali che veniva riscaldata con il fuoco posto sotto di essa. Sul *metate*, usando uno speciale matterello anch'esso in pietra, venivano macinati i semi di cacao; la farina di cacao così ottenuta era mischiata a pasta di mais cotta ed il tutto veniva sfregato sul "metate" finché il burro di cacao non induriva l'impasto. Ne esistono in Italia soltanto due esemplari, entrambi della Dolceria Bonaiuto, che ne ha donato uno al Museo Etnostorico di Modica.

39 Franco Ruta nel 1992 decise di attenzionare, fra tutti i prodotti esistenti nel settore dolciario locale, il cioccolato atzeco nelle sue due produzioni classiche, agli aromi di cannella e di vaniglia, e il cioccolato al peperoncino (in voga presso i Maia), lanciandolo sul mercato nazionale e internazionale.

40. Cfr. G. Portelli, *Sapori di Sicilia*, in *Dolcezze d'Italia. Storia di Arte pasticcera e confettiera. Dall'Antichità all'attualità*, Maria Cristina de Montemajor, Firenze 2004, p. 126.

41. *Ibidem*, p. 127.

42. Il cofanetto contiene, oltre ad una confezione di cioccolato, le pubblicazioni *Modica. Immagini viaggiate*, Franco Ruta, Modica 2004 (costituita dalla ristampa di *Cenni sulla città di Modica scritti da Felice Ventura*, Stamperia di Giuseppe Meli, Palermo 1852 e da una raccolta di cartoline d'epoca) e R. Poidomani, *Il biscotto di legno*, Bonajuto, Modica 2005.

clienti per Natale; nell'apertura di un altro laboratorio per far fronte alla domanda in crescita[43].

Per quanto riguarda le imprese di più recente costituzione si è notato in alcuni casi una particolare attenzione nei confronti dell'archivio per la sua valenza giuridico-amministrativa e storica.

Emblematico è il caso della società cooperativa "Latterie Riunite" di Ragusa, costituita il 22 novembre 1959[44] con lo scopo di effettuare in maniera diretta gli acquisti e la vendita del latte in Ragusa e fuori Ragusa e di operare direttamente la lavorazione del latte e dei prodotti derivati. Nel suo archivio[45] è conservata anche documentazione contabile che avrebbe potuto essere distrutta – le fatture del 1988 e del 1989 – per consentire agli allevatori, che avanzavano ricorso per le quote latte, di dimostrare l'effettiva produzione di latte.

Ben tenuto è l'archivio della società cooperativa "Rinascita" di Vittoria, la cui documentazione è stata utilizzata per una pubblicazione che ripercorre le vicende di tale società[46]. "Rinascita" è una delle cooperative agricole più grandi ed efficienti del Meridione d'Italia, simbolo dell'economia agraria di Vittoria del secondo dopoguerra, caratterizzata dalla coltivazione degli ortaggi nelle serre che, con una superficie ricoperta di quasi 4500 ettari di terreno, costituiscono la più grande concentrazione esistente in Italia e una tra le maggiori in Europa[47]. La cooperativa fu fondata da ventisette produttori agricoli il 23 giugno 1964 con lo scopo di "promuovere ed agevolare l'organizzazione unitaria delle attività comuni degli associati nel campo della produzione, della lavorazione, degli approvvigionamenti e del collocamento e trasformazione del prodotto"[48].

43. Cfr. S. Terranova, *Dalla bottega all'impresa...*, cit, pp. 200, 202-203.

44. La cooperativa, fondata da diciassette soci con soli 20 milioni di capitale, conta oggi ventisei soci. Dagli 80 litri al giorno lavorati inizialmente si è passato agli attuali 50 mila litri. Nei suoi stabilimenti si producono quattordici tipi di latticini. Notevoli investimenti per il lancio promozionale dei nuovi prodotti e per attività di *marketing*, hanno consentito di portare il fatturato a 24 miliardi. "Il piacere di essere ragusani" è lo *slogan* di questa azienda, il cui successo si basa nel connubio tra innovazione e tradizione.

45. L'archivio comprende, tra l'altro, l'atto costitutivo, nonché, a partire dal 1959, i verbali del consiglio di amministrazione (regg. 13), i verbali delle assemblee dei soci (regg. 3), i libri mastri (regg. 46), i libri cessioni beni (regg. 46), i bilanci (bb. 46) e le buste paga (bb. 46). Non è stato conservato il materiale pubblicitario più antico (calendari, rubriche, telefoniche, posaceneri). C'è una sola fotografia: quella della presentazione della mozzarella "Ragusella" (20-10-1995).

46. Cfr. G. Pepi, *Rinascita, una storia di classe*, Helios, Palermo 1999.

47. *Ibidem*, p. 25.

48. La cooperativa si proponeva anche di "favorire ed incrementare il razionale ed economico impiego dei mezzi e dei sistemi di coltura ed organizzazione aziendale più progredita, per il miglioramento della produzione agricola; di contribuire al consolidamento ed allo sviluppo della cooperazione e della mutualità e a favorire lo scambio di esperienza fra i soci" nonché di concorrere a "studi e ricerche, anche in collaborazione con altri enti e associazioni". *Ibidem*, p. 53. Fornisce ai soci, oltre alla commercializzazione dei loro prodotti, diversi servizi: approvvigiona-

Il culto dell'archivio risale alle origini dell'istituzione della cooperativa e alle sollecitazioni di Adolfo Filippini, un dirigente della Lega delle cooperative, inviato da Bologna a Vittoria allo scopo di insegnare come si conduce un'azienda. Tra i suggerimenti vi fu quello dell'importanza della tenuta di un archivio in cui riporre ordinatamente tutta la documentazione contabile: il libro dei soci, i bilanci, il registro dei verbali delle assemblee dei soci, l'inventario, ecc.[49].

È un archivio molto consistente, composto da oltre 1500 unità archivistiche[50], a cui si aggiungono la documentazione relativa al "Premio regionale di poesia *Rinascita*"[51], quella riguardante le attività promozionali e pubblicitarie, realizzate spesso in più lingue (inglese, francese e tedesco)[52] e un ricco archivio fotografico[53]. Nell'archivio si trova anche la documentazione della C.A.A.C. (Cooperativa Agricola Acquisti Collettivi s.r.l.) – costituita il 31 gen-

mento di prodotti (fertilizzanti, antiparassitari e polietilene per la copertura di serre); mezzi tecnici necessari alla ottimizzazione dei periodi colturali, anche di quelli in campo aperto; assistenza tecnico–agronomica per il raggiungimento di una "cultura della qualità" rivolta verso una maggiore soddisfazione delle esigenze di nutrizionalità, salubrità e gradevolezza organolettica del consumatore. La società è fortemente impegnata anche nella ricerca con due campi sperimentali: uno a Mazzarone, per nuove varietà di uva da tavola, ed uno a Vittoria, per nuove tecniche di coltivazione di ortaggi.

49. *Ibidem*, pp. 57-58.

50. Tra la documentazione riscontrata si segnalano: *Domande ammissioni soci*, bb. 40, dal n.1 (1976) al n. 2889 (2002); *Soci dimessi*, bb. 4. (1978-2000), *Soci espulsi*, b. 1, *Libro soci*, regg. 3 (1965-2000), *Verbali del consiglio di amministrazione*, regg.5 (1965-1979), *Verbali delle assemblee di soci*, reg. 1(1964-1973), *Fatture di vendite*, bb. 100 (1993-2004), *Acquisti*, bb. 44 (1993-2003), *Inventari*, bb. 2 (1965-1970; 1975-1983) con descrizione attività e passività, varie tipologie di registri (registri riepilogativi di magazzino, registri dei compensi a terzi, registri delle merci in sospeso, registri dei materiali e macchinari agevolati, registri degli acquisti, registri delle merci in deposito, registro delle procedure meccanizzate, che testimonia l'ingresso nel 1982 dei primi *software* gestionali, quello della procedura "Contabilità generale").

51. Il premio, articolato nelle due sezioni "Emanuele Mandarà" (italiano) e "Neli Maltese" (dialettale), lungi dall'essere mera occasione di richiamo pubblicitario di un ben determinato organismo, si inserisce concretamente nel campo delle problematiche culturali dei nostri giorni, rilanciando, di anno in anno, il suo invito all'arte del versificare. Cfr. G. G. Marino, *Poesia nel solco della tradizione letteraria*, in *Premio regionale di poesia Rinascita*, IX e X Edizione 1999-2000, Helios, Palermo 2000, p. 17.

52 Tra le molteplici attività promo-pubblicitarie si ricorda la creazione della linea "I tesori del sapore", il marchio di qualità che contraddistingue i gioielli di ortofrutta Rinascita, il cui gioiello più prezioso è costituito dal "Rubino", il pomodorino di Vittoria; gioielli dai nomi ricercati, *I coralli* (peperoni), *Le gemme* (melanzane), *Le giade* (cetrioli), *Le diamantine* (zucchine), *U' Pummar' Oro* (pomodoro a grappoli). E ancora le campagne pubblicitarie "Dalla Sicilia il meglio" e "I tesori del Sole" (che mira a valorizzare i prodotti attraverso l'utilizzazione gastronomica).

53. L'archivio fotografico è suddiviso in 11 buste: 1) Foto magazzino; 2) Premio di poesia, Presentazione del libro 1999; 3) 1983-Inaugurazione-Fusione C.A.A.C.-Rinascita; 4) Varie, Assemblee-Bilancio; 5) Manifestazioni a Vittoria e a Palermo-1972; 6) Diverse foto magazzino; 7) Iniziative lega; 8) Emaia; 9) Foto danni tromba d'aria; 10) Fotografie varie; 11) Foto Festa Befana 1978.

naio 1976 da 607 soci con lo scopo di acquistare e vendere ai soci di Rinascita i mezzi tecnici (concimi, nitrati, antiparassitari, plastica, vasetti di torba e torba)[54] – che il 5 marzo 1987 venne incorporata a "Rinascita"[55].

Un altro archivio ben organizzato, che diventa anche fonte di ricostruzione storica[56] è quello della ditta AR.CO. di Modica. Tale ditta è legata alla figura di Giovanni Assenza, il quale iniziò la sua attività nel 1960 come titolare della F.A.M.I.M. (Fabbrica accessori manufatti metallici) che produceva infissi in ferro e successivamente, dal 1969, anche in alluminio. A lui si deve l'invenzione della macchina per curvare l'alluminio che consente di piegare in maniera agevole e modulare i profilati di alluminio nella forma voluta dal cliente senza danneggiarli sia nella struttura che nella qualità estetica, nel colore e nella lucentezza. Ottenutone il brevetto nel 1979, Assenza, il 1° gennaio 1980 trasformò la F.A.M.I.M. in AR.CO. s.n.c., la quale, a partire dal 1990, si è dedicata alla produzione esclusiva della macchina. L'archivio dell'AR.CO., in cui è confluita la documentazione della F.A.M.I.M., è suddiviso in nove serie (*Progettazione*, *Produzione*, *Spedizioni*, *Acquisti*, *Contabilità*, *Segreteria*, *Forza lavorativa*, *Fiere*, *Corsi di formazione ai clienti*) a loro volta suddivise in sottoserie[57].

54. La decisione di separare gli acquisti dei mezzi tecnici dall'attività di raccolta, lavorazione e commercializzazione delle produzioni dei soci scaturiva dal convincimento che, affrancando "Rinascita" da compiti meramente tecnici, la cooperativa avrebbe potuto dedicarsi meglio alle funzioni di promozione e organizzazione della vendita. In realtà fu una scelta inopportuna, in quanto "Rinascita" non era in grado di alimentare il ciclo di lavorazione per l'intero anno, dal momento che la produzione dei soci era concentrata solo in alcuni mesi. Nei periodi di magra le strutture restavano ferme, il flusso di cassa si arrestava e la cooperativa per affrontare le spese era costretta ad indebitarsi con le banche. Al contrario la CAAC, potendo contare su un flusso costante di cassa, disponeva di notevole liquidità grazie ai soci che pagavano i mezzi tecnici forniti dalla cooperativa. Cfr. G. Pepi, *Rinascita, una storia...*, cit., p. 67.

55. Sono stati riscontrati bilanci (1976-1984), inventari di magazzino (1981-1984) e la relazione del consiglio di amministrazione sul bilancio chiuso al 31 dicembre 1984.

56. Cfr. *AR.CO*, Modica, Tipolitografia "Moderna", 1994. La pubblicazione è stata curata dai figli del titolare dell'AR.CO. Sulla storia dell'AR.CO. cfr. anche S. Terranova, *Dalla bottega all'impresa...*, cit., pp. 211-213.

57. 1) Progettazione, *Esplosi*, *Disegni tecnici*, *Cartellini di lavorazione*, *Programmi Macchine*, *Distinta base delle macchine*: MC82T; MC2000; MC3X3M; MC3X3; MC5X3M; MC5X3; MEX300; MC92; MC94; ECR1; *Brevetto;*

2) Produzione, *Macchine curvatrici:* Ricevimento ordini; stessi archivi della progettazione per tutte le fasi della produzione esclusi gli esplosi che servono solamente al reparto montaggio, *Accessori*: Ricevimento ordini, Profili, Schede collaudo matrici+anime, *Lavorazione c/terzi:* Matrici per curvare profili c/terzi, Ordini di lavorazione, *Manutenzione macchine utensili*: Schede manutenzione M. U, Taratura Strumenti; 3) Spedizioni, *D.d.T.*, *Fatture vendita*, *D.d.T.c/lavorazione*, *Lettere di vettura corrieri*, *Dichiarazione conformità CE* (per esportazioni), *Dichiarazione d'intento* (per spedizioni in Italia di beni destinati all'estero), *Documenti di esportazione*; 4) Acquisti, *Richiesta approvvigionamento materiale e servizi*, *Fornitori qualificati*, *Inventario merce*; 5) Contabilità, *Prima nota*, *Fatture acquisti-Banche*, *Registri IVA*, *RI.BA.*, *Crediti Italia/Estero*, *Documenti intracomunitari*, *Spese varie*, *Statistica;* 6) Segreteria:

La serie *Progettazione* consente di cogliere l'evoluzione della macchina in quanto la macchina iniziale (di cui oggi si conserva a ricordo un esemplare), la MC 82 T[58], è stata nel tempo perfezionata per rendere possibile una vasta gamma di lavorazioni, una maggiore rapidità di esecuzione e una precisione dei risultati.

La serie *Fiere*, supportata da un ricco archivio fotografico, e la serie *Segreteria*, composta, tra l'altro, dagli elenchi dei rivenditori, dei clienti italiani ed esteri e dalle cartelle dei clienti, permettono di cogliere la diffusione nel corso degli anni della macchina (oggi venduta in cinquantuno paesi) sul mercato nazionale ed estero[59].

Nel corso della mia indagine ho voluto soffermare la mia attenzione su una delle più importanti società informatiche italiane, l'ARGO SOFTWARE s.r.l. di Ragusa, costituitasi il 26 gennaio del 1990, su iniziativa di tre soci, per realizzare, da un lato, la produzione di *software* predisposti in pacchetti standard atti a soddisfare esigenze generalizzate di mercato e, dall'altro, la produzione, registrazione e duplicazione di supporti magnetici per elaboratori elettronici. Attualmente la società è la prima in Italia per la produzione di *software* gestionali per le scuole di ogni ordine e grado: ventisei pacchetti applicativi gestio-

Fax-E-mail-Rx/Tx, *Listini fornitori*, *Elenco rivenditori* (Italia/Estero), *Elenco fornitori qualificati*, *Elenco clienti* (Italia /Estero), *Cartelle clienti*; 7) Forza Lavorativa, *Richiesta di permessi*, *Schede personali*, *Visite mediche*, *Buste paga*, *Presenze e conteggi*, *Attività formative* (corso di saldatura-macchine utensili-informativa sui sistemi di qualità e sulla sicurezza); 8) Fiere, *Modulistica fiere*, *Interviste contatti in fiera*, *Fotografie partecipazione fiere*; 9) Corsi di Formazione ai Clienti, *Fotografie degli stages (corso tecnico pratico sulle curvatrici) eseguiti in sede.*

58. Oggi la macchina curvatrice è prodotta in nove modelli. Dalla MC 82 T si è passati alla MC 83 (curvatrice a raggi fissi per lavorazioni in serie) che poi si trasforma in MC 88 e MC 92 con programmatore digitale per arrivare nel 1988 alla MC 2000 con *computer* UCM 1616 o con PROTHEO 32 di tipo industriale in grado di conservare in un floppy disk tutti i tipi di profili e di curve, alla MC 2000 S ed SM (1992), alla MC 3 X 3 (1994) che rappresenta il salto tecnologico nei sistemi di curvatura AR. CO. in quanto consente la realizzazione delle curvature in un solo passaggio (disponibile anche in versione manuale senza controllo a microprocessore, la MC3X3M) e, successivamente, alla MC5X3 per realizzazioni edili e artistiche di piccola, media e ampia portata (disponibile anche in versione manuale senza controllo a microprocessore, la MC5X3M).

Oltre ai progetti delle macchine curvatrici, nella serie *Progettazione* si trovano i progetti del motoestrattore MEX 300, un accessorio indispensabile per l'estrazione e il recupero delle anime impiegate nelle sagomature più impegnative dei profili tubolari chiusi (cfr. *AR. CO....*cit., pp. 19) e dell'ECR1 (strumento per la misurazione del raggio). Sempre nella serie *Progettazione* sono documentati i rapporti con i collaboratori ausiliari, quali il progettista elettrico – la ditta Rizza Francesco di Modica – e il progettista elettronico – la ditta M & P di Enna.

59. Il lancio del prodotto è avvenuto con la partecipazione a fiere: dalla vicina Scicli (1979) a Messina (1982), a Tel Aviv (1987), e poi ancora a tante altre fiere in Europa (Zagabria, 1989; Parigi, 1993; Lisbona, 1994; Salonicco, 1994) fino ad arrivare nel 1994 alla Metalfab di Chicago, che ha aperto le porte al primo e più ambito mercato industriale mondiale. Cfr. *AR.CO...*, cit., pp. 5-9.

nali con oltre 54.000 programmi installati in 10.000 scuole[60]; inoltre ha realizzato sedici pacchetti applicativi per gli Enti locali e gli Uffici dello Stato, con più di 7.400 programmi installati presso Uffici statali[61].

Mi incuriosiva parecchio riscontrare come è organizzato un archivio di una grossa società di informatica.

La parte relativa all'amministrazione (acquisti, vendite, contabilità, verbali delle assemblee dei soci, verbali del consiglio di amministrazione, corsi Argo- a livello nazionale e regionale- sulla gestione amministrativa, contabile e didattica della scuola mediante l'uso dei sistemi informativi), anche se prodotta su file, è conservata in cartaceo.

È, invece, informatizzata la documentazione riguardante il servizio assistenza *Hot-line* e di teleassistenza telematica[62]; documentazione costituita da schede di segnalazione in cui vengono riportate le anomalie e le soluzioni date, di volta in volta, ai singoli clienti, ognuno dei quali ha uno specifico numero di riferimento.

Per quanto riguarda la progettazione esiste una dettagliata procedura operativa di "Sviluppo e controllo della progettazione" che definisce i criteri, le attività e le modalità da seguire per tenere sotto controllo il processo di progettazione e sviluppo del software al fine di consentire all'azienda di garantire al cliente la soddisfazione dei requisiti specificati. Tale procedura è suddivisa in due fasi: *approvazione del progetto* ed *esecuzione del progetto*. Nella prima fase viene redatto il documento "Piano di progettazione di sviluppo software" che si articola in definizione delle funzionalità *software*, progettazione, realizzazione, confezionamento e conservazione. Quest'ultima parte comporta la creazione di CD sorgenti, l'installazione, l'aggiornamento, il manuale, l'esecuzione antivirus, la conservazione di una copia del CD in cassaforte e la consegna di una copia al Responsabile Tecnologia per archiviazione esterna.

La seconda fase viene effettuata usando come traccia il *Piano esecutivo di sviluppo software* che comprende cinque sub-fasi (definizione della funziona-

60. È stato stipulato il 9 luglio 2004 uno speciale Accordo Argo-MIUR, grazie al quale Argo offrirà alle scuole i suoi prodotti Scuola Net (l'esclusivo e rivoluzionario software di Argo, con cui è possibile interagire in tempo reale con tutti i dati che la scuola vuole rendere disponibili alla famiglie e al personale scolastico attraverso un qualsiasi accesso a Internet) e Darwin (definito l'evoluzione della specie nel *software* per l'elaborazione dell'orario scolastico) a condizioni vantaggiose. L'offerta si inserisce nel quadro delle politiche che il Ministero intende promuovere allo scopo di sostenere l'uso delle tecnologie a supporto dei processi di formazione nelle scuole di ogni ordine e grado, nonché allo scopo di migliorare l'organizzazione degli stessi per garantire sempre migliori servizi a studenti e famiglie.

61. Nel settore degli enti pubblici la Argo ha fornito il software per la gestione delle scritture contabili meccanizzate (Inventario e Facile consumo) al Ministero del Tesoro – Provveditorato Generale dello Stato, distribuito a tutte le Amministrazioni Pubbliche che gestiscono beni di proprietà dello Stato.

62. Il servizio di teleassistenza è un servizio supplementare di assistenza da pc remoto, che consente agli operatori del servizio di assistenza Argo di agire a distanza direttamente sul pc della scuola.

lità *software*, progettazione, realizzazione, confezionamento e conservazione). Delle attività riguardanti la progettazione e lo sviluppo del *software*, dei relativi risultati, delle operazioni di verifica e di validazione, nonché delle modifiche della progettazione deve essere data evidenza oggettiva documentata (cartacea o su supporto magnetico, a seconda delle varie fasi[63]). Relativamente alla conservazione dei documenti di progettazione tutti quelli elaborati a partire dal *Piano esecutivo delle funzionalità software* possono essere prodotti in supporto informatico e conservati temporaneamente sul proprio HD e successivamente masterizzati su CD. Questo CD fa parte della documentazione del progetto e deve essere tenuto nel raccoglitore ove risiedono gli altri documenti. Se si sceglie la conservazione fisica mediante stampa, qualsiasi documento deve essere inserito in una copertina che riporta la tabella delle revisioni. La conservazione su CD avviene, invece, rispettando la struttura di *directory* stabilite, all'interno delle quali è possibile creare liberamente altre *directory*.

Alla fine il Responsabile della Funzione Progettazione e Analisi competente provvede ad archiviare i documenti e le registrazioni afferenti all'attività di Progettazione e Sviluppo del *software* e le eventuali nuove versioni all'interno del *Dossier Progetto*[64].

Nell'archivio si conserva anche tutta la documentazione relativa alle campagne pubblicitarie e quella riguardante una nuovo settore della ditta, le "Edizioni Argo", sorto nel 2002, che pubblica, oltre ad opere di carattere filosofico e religioso, opere destinate alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio ragusano.

A questa attenzione per l'archivio fanno riscontro:

- la conservazione puramente fisica, senza alcun ordine ben preciso, di parte della documentazione, di cui non è facile individuarne subito i contenuti, come nel caso della Ditta "Guardiano", che, fondata nel 1948, si occupa di forniture complete per alberghi, ristoranti, scuole, ospedali, ecc.; la tendenza ad eliminare, sia per motivi di spazio che per timori fiscali, tutta la documentazione che superi i dieci anni, come nel caso della "Piscine Sirio Sport", società a responsabilità limitata, costituitasi il 28 novembre 1986, avente per oggetto la costruzione, progettazione e vendita di impiantistica sportiva, ricreativa e sanitaria, nonché la fornitura di articoli sportivi, di prodotti chimici inerenti all'impiantistica sportiva[65], e che conserva soltanto le foto degli impianti realizzati, senza i relativi progetti;

63. Ad esempio il documento "Lista dei test" deve essere emesso in forma cartacea, mentre il "Rapporto di test" viene emesso in forma elettronica.

64. Il *Dossier progetto* contiene: Rapporto di riesame, rapporto di *test*, rapporto di verifica e validazione, piano di progettazione di sviluppo *software*, piano esecutivo di sviluppo *software*, lista dei *test*, lista attività capo aerea.

65. Ha costruito impianti sportivi a Maranello per i dipendenti della Ferrari e la piscina per la trasmissione "Ciao Darwin 2 e 3" di Paolo Bonolis. Cfr. S. Terranova, *Dalla bottega all'impresa...*, cit, p. 174.

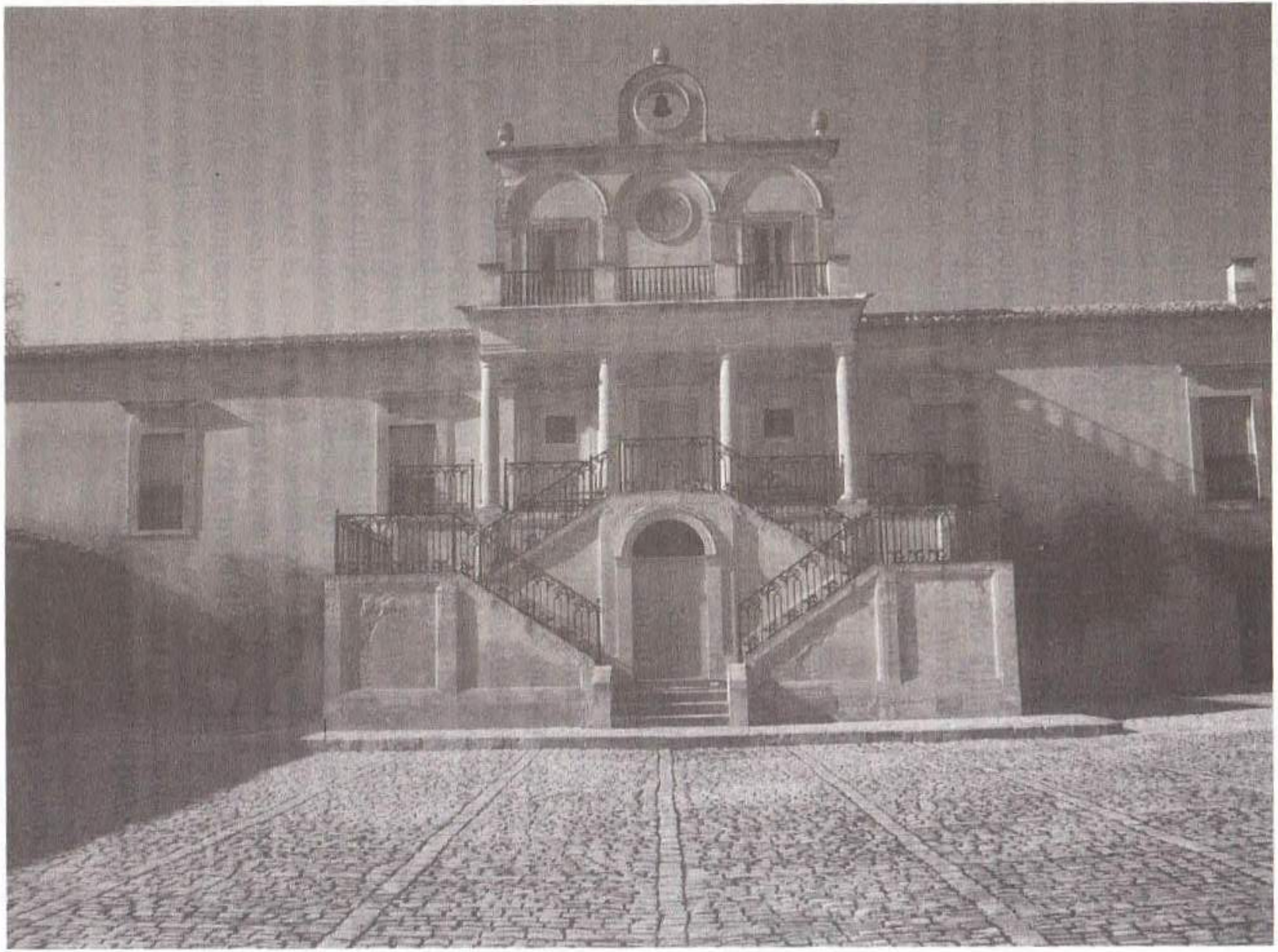
– la disinformazione sul concetto di archivio e sull'importanza di un archivio ai fini della ricostruzione della storia dell'impresa, come nel caso della "Occhipinti e Corallo" s.r.l. di Frigintini (impresa sorta nel 1979, impegnata nella lavorazione della pietra di Modica e di altre pietre locali), della "Puma. Infissi e Costruzioni" di Modica (nata nel 1975, impegnata nella lavorazione dei profilati in alluminio e ferro) e della "Grondal" di Modica (fondata da Vincenzo Spada nel 1985, impegnata nella produzione di lattoneria). Uno dei figli dei titolari della "Grondal", di fronte alla mia constatazione che tutto il materiale promozionale era andato distrutto, ammetteva che nessuno gli aveva mai fatto capire il legame tra la documentazione e la storia dell'azienda e riconosceva che il nostro colloquio era servito a chiarirgli le idee; tant'è che mi ha inviato una storia dell'azienda[66], basata, in parte, sulle *fonti orali,* in cui ripercorre le vicende della sua famiglia, dedita alla lattoneria già dalla fine dell'800.

E sulle fonti orali è, in gran parte, basato il volume di Saverio Terranova, *Dalla bottega all'impresa,* pubblicato nel 2004 a cura della Camera di Commercio di Ragusa[67], in cui la storia di diverse imprese è ricostruita attraverso le interviste con i titolari; fonti orali che, tenuto conto della giovane età di gran parte delle imprese ragusane, consentono di risalire direttamente alle origini dell'impresa stessa.

Alla luce di queste ultime osservazioni, mi sembra importante che, oltre ad intervenire per il recupero degli archivi delle imprese cessate, bisogna intervenire anche nei confronti degli archivi delle imprese in attività, sia con un'opera di sensibilizzazione che consenta la corretta tenuta degli archivi ai fini della salvaguardia della memoria aziendale, sia con il sostegno al desiderio di recuperare il passato che è stato riscontrato in alcune imprese; imprese che hanno bisogno di un punto di riferimento. Significativo è il fatto che il titolare della "Tipografia Criscione", avendo saputo della mia ricerca, ha preso spontaneamente contatto con me per essere consigliato sulle modalità da seguire per conservare la memoria storica della sua azienda, lamentandosi che non aveva trovato nessun riscontro presso il comune di Ragusa.

Chiaramente tale sostegno non può venire soltanto dai singoli istituti archivistici, ma deve scaturire dalla sinergia di più forze congiunte, il cui coordinamento, per la Sicilia, potrebbe essere realizzato dal Corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali dell'Università di Catania che, per primo, ha smosso le acque focalizzando l'attenzione su questo settore di ricerca.

66. Un'altra storia d'azienda, quella della "Puma. Infissi e costruzioni", basata sui documenti di archivio, mi è stata inviata da Simone Puma, figlio del titolare dell'impresa, Giorgio Puma.

67. Cfr. nota n. 1.

Villa Fegotto di Chiaromonte